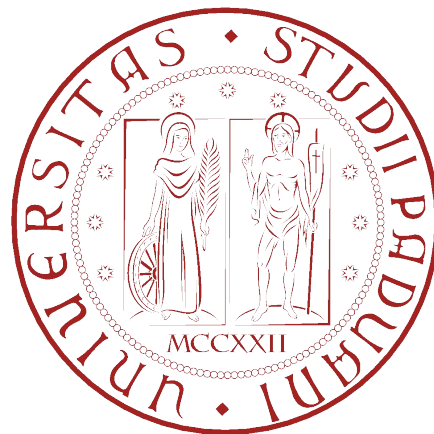


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche,
Relazioni Internazionali e Diritti Umani



Il Progetto Arcella

Relatore: Prof. Mario Pomini

Laureando: Mario Cesar Filippelli

matricola N.1155224

A.A. 2021-2022

Sommario

1. Introduzione p5

1.2 Padova da sempre un luogo di incontri: euganei, venetici romani e le invasioni barbariche p7

1.3 il sacro romano impero, I carrara e Venezia p11

1.4. padova asburgica in direzione del regno d'italia p15

1.5 il ventesimo secolo

2. Capitolo 2 esperienza sul campo: le mille e una arcella

Il progetto Kaboom, il totem park e azioni nel territorio 26

2.1. introduzione la realtà delle mille e un arcella 26

2.2 il progetto kaboom e il totem park 27

2.3 Dal punto di vista interno: intervista ad Adriano Cancellieri, l'esperto scientifico del progetto Kaboom: riguardo il totem park e zone limitrofe 30

2.4 Dal punto di vista interno intervista a Paolo Robazza, architetto del progetto kaboom 35

3. elezioni 2022 il caso di padova 39

3.1 alcuni dei candidati 41

3.2. proposte coalizione civica e Partito Democratico 43

3.3. Proposte Peghin 47

3.4. Commento finale 49

Bibliografia 51

ringraziamenti 52

Introduzione

Questo elaborato parla del quartiere 2 di Padova con l'obiettivo principale di osservare e discutere la sua evoluzione storica e demografica e con quello che può essere considerato un accenno alla sfida di sostenibilità in quanto essa grava sulla condizione di vita della cittadinanza.

Il focus di questo elaborato nonostante la premessa geografica considerazione non è tanto il luogo in sé ma le persone e popoli che hanno reso il posto che oggi conosciamo come arcella, dal profilo storico all'iniziativa della cittadinanza ed infine quelle che sono state le proposte per il "futuro" dei candidati politici delle elezioni di giugno del 2022

Molti dei temi trattati fanno parte di una narrativa mirata al fatto che se la città di Padova grazie alla sua posizione e alla sua università è sempre stata un luogo di discussione e incontri l'Arcella invece è quella che permetteva da sempre ai "popolari" di interagire in maniera diretta, dal periodo delle celle al periodo dell'industrializzazione ed infine alla recente ondata di immigrazione che caratterizza l'arcella come zona più densamente popolata della città.

Si parte con un racconto di chi son stati i protagonisti della storia di questo territorio, cosa hanno lasciato come eredità al luogo,

I cambiamenti a livello strutturale e come il territorio prende forma a livello urbano, campi che diventano case per necessità di creare abitazione fino all'epoca più recente in cui si cerca di creare uno spazio più verde, il racconto di chi ci vive e cerca di cambiare il territorio, il punto di vista degli esperti che hanno collaborato a questo tentativo di miglioramento, partendo una volta tanto, dal basso verso l'alto con un' iniziativa diretta della cittadinanza, passando dal perchè fare dei cambiamenti in questo territorio al "come"

Infine le proposte di alcuni dei partiti riguardo la sostenibilità, come essa influenzerà il territorio e un commento a queste proposte

Capitolo 1 introduzione storica del territorio:

1.1 Padova da sempre un luogo di incontri: euganei, venetici romani e le invasioni barbariche

Partiamo col dire che la città di Padova risulta abitata da popolazioni antichissime, i primi nuclei popolari sono i cosiddetti popolazioni paleovenete che includono le popolazioni euganee le quali sono popolazioni misteriose di cui non abbiamo molteplici informazioni, non hanno lasciato un grandissimo impatto nel territorio del comune di Padova ma un impatto in quelle che sono le zone limitrofe, le zone dei Colli Euganei questo perché ben presto le popolazioni di origine indo europee paleovenete hanno dovuto fare i conti con altre popolazioni originarie degli altipiani asiatici gli "enetici" o "venetici" i quali danno il nome alla regione Veneto.

Gli enetici erano caratterizzati da una grande capacità navale, abituati alla mobilità sfruttando i sistemi fluviali.

Il loro arrivo è importante perché sarà la popolazione che scaccerà la popolazione euganea obbligandola a ritirarsi in via definitiva tra i territori dei colli.

La civiltà venetica lascerà un segno più distintivo nel territorio odierno e la loro influenza in ambito di trasporti fluviali a Padova tanto che anche il nome del fiume navigabile Brenta che in forma antica si diceva "britta" prende nome probabilmente da una lingua che precede la lingua romana in quanto il termine romano della parola Brenta è "medoacus".

Così come gli euganei prima di loro i venetici presto faranno i conti con un'altra minaccia, i romani.

I Romani arriveranno e lasceranno un segno ancora più forte delle popolazioni precedenti conquisteranno Padova la quale diventerà comune romano nel 49 a.C., ai romani dobbiamo alcuni lavori di riqualificazione del territorio e di ampliamento delle fonti stradali se prima con le popolazioni venetiche ed euganee troviamo le strade con a terra battuta come la fonte principale del sistema stradale della città di Padova.

I romani avvieranno un processo di modernizzazione che trasformerà la viabilità delle strade in terra battuta al basolato che permetterà spostamenti durante le giornate di pioggia e anche il passaggio di carri.

L'asse principale della strada il cardo maximo segnava la direzione nord sud e corrispondeva all'incirca a quella che oggi è la via Dante in prossimità di piazza dei signori che proseguiva oltre il pomerium e si dirigeva verso nord con biforcazione in due rami:

una la via Tiziano aspetti l'altro l'odierna via Annibale da Bassano.

nella via Tiziano aspetti all'incirca veniva chiamata "Aurelia Cotta" nome di un console, questa via nell'arco della storia di padova sarà distrutta e ricostruita molteplici volte, questa via proseguiva fino a camposampiero iniziando da asolo divenendo così l'asse principale dell'agro centuriato romano che si estendeva a nord della città.

la via Annibale di Bassano invece che veniva chiamata "Medoacus" perché prosegue in direzione della Val Brenta cioè l'odierna Valsugana I romani hanno lasciato indietro altre testimonianze nella zona dell'arcella tra di esse possiamo ricordare:

le tombe di defunti le quali sorgevano lungo i percorsi stradali e in via Tiziano aspetti in vicinanza del cinema Multiastra dove sono state trovate svariate anfore romane.

Dopo i romani, arriveranno i longobardi durante questo periodo ci saranno ancora incontri e cambiamenti in contemporanea dovuti sia ai longobardi che ai romani Padova continuerà ad essere un luogo di incontri.

Questi incontri si possono tradurre con le invasioni barbariche come ultima testimonianza romana ci sono le zone di vigodarzere e pontevigodarzere di questo periodo non furono soltanto le invasioni barbariche a sancire la fine del periodo romano ma anche grandissime alluvioni tant'è che esse cambiarono definitivamente il corso del Brenta a farlo diventare più simile a

quello che è il corso attuale del fiume, in quanto non passa più in quelle zone della città il flusso originario del fiume andrebbe nella direzione odierna del cavalcavia borgomagno.

Questo cambiamento porterà alla costruzione del villaggio dell'argine o "vicus" in latino, che odiernamente corrisponde appunto a vigodarzere in quanto le alluvioni e le invasioni richiedevano la realizzazione di un nuovo baluardo di difesa contro i longobardi da qui l'origine del quartiere e nonché l'ultima eredità urbana dei romani siccome la città di Padova una volta priva del suo collegamento fluviale e il vitale regime di navigazione che permetteva ai romani/bizantini di ricevere rinforzi da Ravenna via mare non fu più in grado di resistere e dopo gli assedi e i ripetuti assalti divenne definitivamente Longobarda.

Padova passerà sotto il dominio longobardo ufficialmente nel 602 d.C. verrà poi in un secondo momento dominata da diverse figure I franchi e I vassalli del sacro romano impero.

1.2 il sacro romano impero, I carrara e Venezia

Dopo le ultime stragi Subite dal Sacro romano impero delle ultime popolazioni che vivevano in quello che oggi può essere considerato il nucleo dell'arcella si spostarono in zone più sicure, così le zone boschive che Caratterizzano Padova Nord sono diventate sempre più disabitate questo fino al nono e decimo secolo in questo periodo più o meno tra il 942 fino ai primi degli anni 1000 assistiamo alla nascita delle "celle" con le varie celle canoniche indicavano in questo caso l'appartenenza dei poderi a diverse amministrazioni ad esempio a quella di Santa Maria, ossia della Chiesa cattedrale di Padova dedicata a Santa Maria assunta e poiché il capitolo dei canonici possedeva anche i terreni dove in seguito ci sarebbe stato l'eventuale monastero dell'arcella, risultava molto verosimile l'ipotesi che l'origine di una località collegata. proprio il termine cella, ossia podere agricolo. .

va ricordato che in quel periodo le celle erano praticamente un prefisso per una determinata località di padova nord infatti si ricordano per esempio la cella di altichiero, la cella di San Bellino.

Nel caso della zona che noi chiamiamo Arcella oggi, il nome cambierà svariate volte partendo da "Cella" per arrivare a "Lacella" per poi cambiare ancora in "Larcella" fino al più familiare Arcella

Il nome del quartiere sembrerebbe prendere spunto anche da San Francesco d'Assisi, il quale, al ritorno di un viaggio. si ritroverà a Padova dando vita al primo nucleo che in seguito sarebbe diventato il monastero di Santa Maria De cella. All'inizio viene chiamato monastero della cella. Essendo un monastero di origine francescana come tutti i monasteri di questa matrice viene dedicata alla Santa Maria Vergine. Tra gli ospiti illustri che hanno lasciato un segno nel quartiere di esse, Antonio, il quale lo gioco proprio all'arcella. Ed è proprio questo arrivo di persone. Illustri, tra cui . Elena Enselmini ed i seguaci di Santa Chiara le "Clarisse".

Padova prenderà la decisione di aggiudicare sotto la propria protezione il monastero della cella , il che dimostra per la prima volta un' inclusione della odierna arcella all'interno di quello che una volta era "Padova Il Comune"

Il progetto urbano dell'inclusione della cella parte dalla ricostruzione del suo sistema murario, quindi, grazie al fatto che padova nord possedesse al suo interno luoghi di culto verrà compresa nel sistema murario ma non finisce qui Padova eseguirà anche manutenzioni stradali fino all'antica via Aurelia.

Proprio in quel tratto di strada ci sarà un evento che segnerà la città per sempre, imboccando il celebre percorso della via Aurelia in uno stato moribondo ci lascerà il santo di Padova, Santo Antonio il quale già in vita era trattato con molto affetto da parte dei cittadini I viaggiatori che si trovavano con lui furono convinti che il santo non sarebbe riuscito ad arrivare alla sua destinazione(campoSampiero) così gli accompagnatori e il santo soggiornarono nel convento della cella, sarà lì che Sant'Antonio lascerà il mondo terreno.

Questo avvenimento si perderà tra leggende e realtà , si dice che nonostante il tentativo da parte dei monaci di tenere segreta la notizia della morte del Santo,questo tentativo risulta pleonastico e superfluo poiché in breve periodo la notizia si sparse e tutti corsero all'arcella.

rendendo così il convento monastero dell'Arcella rimase uno dei luoghi più venerati dalla città e visitato poiché era custodito la cella del transito, ossia il luogo dal quale il Santo era transitato alla vita ultraterrena.

Qua ci sarà un ampliamento di quello che è il quartiere nord da dove prende nome la Riviera dei Mugnai e Ponte Molino In quanto dal ponte Molino fino al monastero di Santa Maria de cella. Si crea un borgo molto esteso, che era per lo più abitato appunto da Mugnai difatti. questa parte della città aveva uno strato sociale così. debole e povero, formato anche da quello che erano i disabili del tempo e i mendicanti che seppur poveri tutta questa fascia non era servile rendeva importante la scelta del perché i frati minori decisero di

stabilirsi in quella zona proprio per solidarietà a quelli che sono i ceti più minuti invisibili della popolazione.

Padova che comincerà ad entrare nella metà del Medioevo e nel 1318 conoscerà molti cambiamenti.

Il Consiglio maggiore leggeva Giacomo da Carrara come capitano generale del libero comune e nelle sue mani si è accumulato il pieno potere del comune, la signoria Carrarese in realtà terrà vita breve in quanto il 1405 dopo una lunga guerra contro Venezia, verranno sconfitti e Padova passerà al dominio della Serenissima.

Padova ancora una volta è una città di passaggio delimitata da svariate popolazioni che si incontrano. del periodo veneziano/carrarese va ricordato ancora una estensione muraria più grande, possiamo trovare esempi delle prime mura vicino a Ponte Molino tutt'oggi, del territorio di Dell'Arcella va ricordato che durante la peste L'Arcella diventa protagonista in quanto in quanto monastero Dell'arcella ospiterà i signori di Carrara.

I borghi che si erano sviluppati saranno anch'essi circondati da mura. La porta di coda lunga è sempre stata molto importante per questioni commerciali e di accesso in quanto formava parte dell'ingresso nord della città di Padova.

Curiosamente il nome codalonga deve il suo nome per un gergo, difatti questa zona sarà estesa talmente tanto in lunghezza seguendo l'antica via Aurelia cotta da formare una "lunga coda" di case che raggiungevano le parti più meridionali dell'arcella.

Durante il periodo veneziano non ci furono per un secolo fino al 1505, grandi guerre ci fu, purtroppo un grave incendio che compromise buona parte del vecchio monastero dell'arcella il quale, va ricordato, possedeva ancora il templiculum vale a dire il luogo dove era morto Sant'Antonio il quale sotto richiesta del Papa verrà ricostruito il monastero in molto tempo. veloce.

Con l'arrivo dei veneziani arriva anche un'altra popolazione, a Padova. Gli ebrei, nel 1439 l'università ebraica, acquisto nella zona di borgomagno. Un appezzamento di terra per costruire il cimitero della Comunità. L'incaricato dell'università israelita chiese il permesso di edificare un muro di cinta per proteggere, delimitare il terreno riservato al camposanto.

Il monastero della cella sarà ancora una volta protagonista di un evento importante nel 1509, con l'arrivo di Massimiliano d'Asburgo. Che pose Padova sotto assedio e Venezia alle strette, costringendo Venezia ancora una volta a fortificare le mura.

L'imperatore. Asburgico si accampò in diversi luoghi tra cui il vecchio monastero dell'Arcella, costringendo i frati minori e le clarisse alla fuga all'interno delle mura, la scelta dell'arcella avvenne per il fatto che non era né troppo lontana né troppo distante dalle mura, quindi una posizione strategica molto importante e molto facile.

Dopo questo evento, Padova acquisterà un'altra caratteristica Fondamentale che la distingue tuttora, i bastioni, Venezia oltre alla costruzione dei bastioni applicherà una strategia militare che ha aiutato in parte il futuro industriale della zona, per rendere la costruzione dei bastioni il più efficace possibile decise di abbattere ogni albero nella distanza d'un miglio rendendo difficile qualsiasi missione di. Invasione da parte del nemico, senza alberi la visibilità dai bastioni era molto più alta e Chiara.

Questo comportò una grande distruzione di case, palazzi, chiese e monasteri che sorgevano del perimetro stabilito da tenere in mente che molti di questi complessi e queste case che vengono distrutte erano nella zona della stazione zona che purtroppo sarà caratterizzata di un grande sacrificio artistico questo processo verrà chiamato il "guasto" e renderà spoglio parte dell'odierno quartiere nord. dell'assedio del 1509 rimane la Chiesa de' cella e i toponimi da cui prendono il nome certe zone del quartiere nord tra cui il palazzo borgomagno, che si ergeva in prossimità dell'arcella e da cui prende il nome la zona omonima del borgomagno

1.3 padova asburgica in direzione del regno d'italia

Alla fine della Repubblica di Venezia nel 1797 l'antichissima Repubblica di Venezia cessava di esistere.

Dopo le estenuanti guerre napoleoniche e l'occupazione prima francese e poi austriaca, anche il territorio di Padova subirà la stessa sorte.

durante il governo del Regno Lombardo Veneto, del quale entra a far parte la città di Padova avrà un'amministrazione efficiente, migliorando le strade e i trasporti e in questo periodo che nei paesi europei più sviluppati cominciano ad esserci un nuovo mezzo di trasporto, la ferrovia, destinata a rivoluzionare in breve le comunicazioni sul territorio.

Tra Padova e Venezia si realizza un tratto di linea ferroviaria per rendere più veloci i trasporti, le comunicazioni. inaugurato il 12 dicembre del 1842. Il secondo tratto della ferrovia. dopo la "Milano Monza" realizzata in Italia. L'opera di ingegneria viene intitolata Ferdinanda in onore e dell'Imperatore Ferdinando.

Ed è più o meno dove si trova tuttora la stazione di Padova odierna.

Questo è avvenimento importante per Padova. Ma è importantissimo per L'Arcella che viene a trovarsi immediatamente coinvolta dallo sviluppo urbano.

L'attuale territorio dell'Arcella sarà la zona che conoscerà i più grandi cambiamenti dal punto di vista urbano, come sempre uno dei protagonisti di questi cambiamenti e il fiume Brenta.

Fino ai primi del 1800 il Brenta continua a creare disastrose inondazioni coinvolgono in modo più diretto la zona di pontevigodarzere ma non

risparmiano nemmeno l'arcella nel 1807, ci fu una terribile rotta e da lì una serie di disastri per quasi vent'anni, giungendo a termine nel 1825.

In questo periodo ci saranno alcune opere che daranno una nuova forma al quartiere.

Il primo tratto da stratificato nel 1856 è quello compreso tra Mejaniga e la torre il che taglia un'ampia ansa, determinerà la nascita della della isola di torre.

Finché non venne costruito il cavalcavia di borgomagno, l'attraversamento dei binari avveniva attraverso un passaggio a livello che collegava. Lo stradale di via coda lunga dell'antichissimo, bivio delle vie per Bassano e Camposampiero è il numero e la frequenza dei convogli, sempre più grande, si interrompevano continuamente il che rendeva inagibile la circolazione stradale e il versamento del passaggio a livello.

Così nel 1898 si arriva a una nuova idea:

un cavalca ferrovia per risolvere in modo adeguato il problema creato dal intersecarsi dei due tipi di mobilità, che si ricorda all'epoca erano essenziali per la città di Padova. L'opera viene completata nel 1903 e fu il primo viadotto in calcestruzzo armato costruito in Italia. Il suo ingegnere fu Daniele Donghi, famoso per avere ricostruito il campanile di San Marco.

Così prendevano forma anche i collegamenti che caratterizzano tuttora la città di Padova, ad esempio il collegamento con quello che diverrà corso del popolo e piazza dei Noli, oggi piazza Garibaldi. L'arcella e le zone colpite dal "guasto" veneziano recuperavano vita e si estendevano, tutte le zone colpite dal divieto che tutelava, la salvaguardia del campo visivo dai dai bastioni recuperavano vita e venivano integrate ancora una volta in quel che erano i piani urbani della città di Padova.

A distanza di secoli, quella che era considerata una zona di poveri e persone legate al culto dei francescani per mancanze di opzione, per la prima volta nel 1856 avrebbe conosciuto la sua prima scuola elementare.

Oggi sembra essere scontato, all'epoca era ancora rivoluzionario, dato gli elevati tassi di analfabetismo.

Questo ancora sotto il governo austriaco in città esistevano 17 scuole, due di queste si definivano regge di grado superiore, ossia fino alla sesta classe, un'era maschile, l'altra femminile..

Vi erano poi 15 scuole di grado inferiore, cioè fino alla terza classe elementare, tutte maschili, delle quali tre nel centro storico e 12 del suburbio, compresa quella dell'Arcella.

Durante le varie guerre di insurrezione la città non conoscerà tanti cambiamenti dal punto di vista urbano rimanendo praticamente uguale e anche nei primi anni del regno d'Italia i piani urbani per la città seguiranno quelli che erano i piani lasciati in eredità dal governo asburgico.

Uno dei cambiamenti più importanti seppur in parte previsto di piani asburgici applicati dal regio governo italiano consiste nell'incremento della scuola e l'educazione.

Padova conoscerà un incremento, una volta passati sotto il regno, nel 1867, il 24 giugno quindi appena un anno dopo il passaggio all'Italia il consiglio comunale delibera la costruzione di 29 scuole distribuite nell'intero territorio comunale di cui 15 esse venivano delegate fuori dal Centro urbano delle località più lontane, nelle frazioni e nel suburbio rendendo la lotta all'analfabetismo fornita di strumenti più efficaci ricordando ancora una volta il lascito culturale cattolico di questo periodo in quanto il clero svolgeva una forte influenza letteraria

1.4 periodo fascista, le conseguenze del conflitto, padova moderna

Quello che caratterizza l'Arcella è che dall'inizio dell'Ottocento la zona si presentava ancora immersa nella Campania. Con le cessioni di piccole borgate rinascenti ed alcune contrade sparse di queste rimane qualche casa, di medio piccolo livello in stile villeggiatura. Nel 1906 verrà realizzata la stazione della Ferrovia Padova Piazzola Carmignano realizzata dal Conte Duca Paolo camerini, in questo periodo Padova grazie all'imprenditore Vittorio Fioravanzo conoscerà un altro elemento che la caratterizza, la prima esposizione internazionale, la quale porterà alla futura Fiera internazionale di Padova.

Verso gli anni 20 e 30 del 900, il borgo Magno e l'Arcella continuano a svilupparsi verso nord senza seguire una vera e propria regola, in forma caotica ma parecchio spontanea a causa dell'assenza di qualsiasi tipo di pianificazione durante il regime fascista o meglio a causa di qualsiasi attuazione di pianificazione durante il regime fascista.

Difatti un piano esiste ed è il primo intervento urbanistico di questo periodo. Che si occupa delle aree dei quartieri. Esistenti al di fuori delle mura cinquecentesche risale al 1926. Progetto di piano regolatore e d'ampliamento della città di Padova redatto dal gruppo degli Urbanisti romani

Secondo il gruppo di progettisti che per primo in Italia applicò ai modelli aggiornati dell'urbanistica.

La realtà di Padova consentiva di riprendere delle moderne regole dello sviluppo urbano:

Riservare 1/7 delle aree verdi, campi sportivi, giardini, dotare nuovi quartieri sorti fuori delle mura di scuole, campi da gioco ed eccetera, collegare tra loro questi quartieri limitandosi con un grande anello di circonvallazione per bloccare, separare la città dalla zona industriale in

espansione e creare una rete tranviaria da potenziare con nuove linee principali e anulari per servire il centro della periferia della città. Questo piano interessante e aggiornato per l'epoca, nella quale viene studiato, non ebbe di fatto alcuna applicazione concreta. Si dovrà attendere fino al 1933. Perché finalmente venga indetto un concorso per il complemento della città e la pianificazione delle nuove periferie. In occasione di questo concorso viene presentato anche un progetto contraddistinto con il motto borgo Magno. In seguito al concorso Ricordatevi, redatto il piano PICCINATO munaron questo piano avrebbe collegato all'arcella la zona di pontevigodarzere.

Sempre durante il regime negli anni 30 venne realizzata dall'amministrazione comunale dell'epoca, lo stadio arcella

Situando l'importante struttura sportiva in posizione avanzata verso nord. Nonostante questi cambiamenti, la zona dell'arcella risultava ancora prevalentemente agricola, di quel periodo Sono state costruite un insediamento che caratterizza Una parte dell'arcella, la costruzione di certe ville e case in totale stile Liberty e arte deco.

Nonostante siano ancora presenti non potevano di certo competere con quello che era la maggioranza delle costruzioni e la 'vera' necessita quindi costruzioni mirate prevalentemente allo strato popolare case a schiera per lo più.

La zona della prima arcella, situata tra la stazione e il santuario di Sant'Antonino, zona di pregio, è più signorile rispetto. Ad altre più marginali si popolava di villini del carattere liberty.

Le tipologie di modelli di urbanizzazione corrispondevano a quelli che si realizzavano negli stessi anni nella zona di vanzo, situata dentro le mura cinquecentesche. Un'area che è ancora largamente edificata e coltivata, la zona verrà chiamata poi città giardino.

I pochi esempi superstiti di questa stagione del territorio urbano ancora presenti in arcella, fortunatamente salvatisi dalle incursioni aeree dell'ultima guerra, ci permettono di costruire il volto di un

quartiere che stava assumendo in quei primi decenni del 1901, tipologia urbana decisamente migliore rispetto a quella sviluppata sia nei periodi successivi, soprattutto nella fase della ricostruzione Post Bellica e Necessariamente più povera.

Molti di questi edifici in larga parte oggi perduti, portano le firme dei migliori architetti padovani del periodo da Paoletti a Miozzo, a Zanivan e molti ancora.

La perdita di questi palazzi non è soltanto imputabile, la guerra. In molti casi ciò che si era salvato dalle bombe venne abbattuto in seguito, soprattutto negli anni 60 e 70. Da scelte di ristrutturazione e ricostruzione prive di ogni sensibilità culturale e più spesso anche di qualunque qualunque scrupolo quindi non è vero che l'arcella o Meglio la prima arcella Con le sue costruzione all'avanguardia dal cavalcavia borgomagno Alle vie e le ville in stile Liberty, fosse sempre stato un quartiere di matrice popolare. Durante la Guerra la zona di Pontevigodarzere sarà molto danneggiata talmente tanto che un'esplosione ha quasi distrutto il ponte stesso che dà il suo nome al distretto.

I bombardamenti sono svariati, uno e il 6 dicembre del 1943 l'altro il 30 dicembre dello stesso anno, l'8Febbraio dell'anno successivo, l'11,22 ,24 Marzo del 44 e per concludere il 22 Febbraio e 22 Marzo del 45.

Ma non erano solo i bombardamenti a caratterizzare quel periodo. Un'altra problematica grande veniva dal fatto delle guerriglie che c'erano partigiani e resistenza contro l'occupazione tedesca e fascista

Nell'agosto del 44 i partigiani tentarono di far saltare in aria il ponte stradale sul fiume Brenta in seguito alla violentissime esplosioni. Riportarono danni molte abitazioni e la chiesa di San Giovanni. Che si trova vicina al pontevigodarzere, quindi non solo bombardamenti, ma anche. Vere e proprie battaglie. Le perdite più grandi di questo

periodo dovute alla guerra sono il cimitero dell'Arcella, colpito da una decina di bombe nel corso di vari incursioni, in quel cimitero erano sepolte svariate persone famose del padovano e non come l'abate Antonio Locatelli. Un'altro danno importante fu il maso dei duchi camerini è la tomba del famoso musicista Cesare Pollini, del quale il Conservatorio di Padova prende il nome. Dopo la guerra, più del 90% delle abitazioni, per lo più anche quelle popolari e anche abitazioni stile Liberty, vennero distrutte e le persone senza abitazioni erano una massa decisamente imponente.

I piani di ricostruzione approvati con urgenza a non rispettare l'indirizzo del piano regolatore, già delineato prima della guerra (Piccinato Munaron). Si creano così le condizioni che determinano lo sviluppo caotico e disorganico del quartiere. Con conseguenze, ricadute di lunghissima durata. Lo sviluppo così caotico era dovuto sì in parte al rientro degli sfollati, ma anche dal grande numero di nascite, un sentimento ulteriore della situazione degli alloggi già verificata il suo prima della guerra era causato dall'emigrazione di una consistente fetta di popolazione proveniente o più correttamente espulsa dal centro storico per effetto dello sventramento, risanamento dei quartieri centrali di Santa Lucia Conciapelli.

Oltre a questo dobbiamo aggiungere l'azione dell'aspettativa e speculazione edilizia che ha preso parecchio profitto dal fatto che la situazione è determinata dalla carenza ideologica e dalla necessità di una risposta veloce ci può aiutare a creare un quadro più completo di quello che è l'Arcella. A favorire anche l'intubamento alla rapida crescita decrescita dell'edificazione, avvenuta soprattutto in zona San Carlo. Escono dopo gara contro il furore. La locazione di molte fabbriche con molte attività produttive. Creando. Molti posti di lavoro. L'amministrazione comunale del periodo fascista aveva sviluppato molto al quartiere Nord, sia per incrementare la rendita speculativa delle nuove aree da urbanizzare, sia per creare un bacino di popolazione immigrata dalle campagne da utilizzare

prevalentemente come forza lavoro. Seguendo il trend del 900 di crude, società di massa. Ma così come molte cose del periodo fascista erano molte idee. È poco contenuto. Molti di questi cambiamenti non vennero poi attuati rimanendo semplicemente carta, specialmente il piano degli urbanisti romani. Caos di Pjanic che non vengono seguiti. E necessità, sarà una cosa che non solo se dura il primo del 900, il periodo fascista, il periodo post bellico, ma anche nei 50 e 70 delle. Nelle arti, aree interessate dalla travolgente urbanizzazione del miracolo economico italiano. Ad esempio, in zona San Carlo. Ci fu la lottizzazione Benoni.

Dove vennero realizzate con ampie zone di edificazioni In difformità del piano Regolatore generale. Dove di fatto sparirono quasi 20.000 quadri di aree destinate ai servizi. Col senno di poi è anche contestualizzando molte scelte edilizie fatte degli anni 50 anni 70. Ci sembrano tuttora. Scelte miopi e poco tarate

Seppur tra gli anni 50 e 80, le aree destinate ai servizi erano quadruplicate, queste venivano ancora. Sfalciate e penalizzate dai, dalle manomissioni dei cambi di destinazione d'uso delle aree e delle numerose deroghe, risultano come sempre in danni alle infrastrutture urbane, al verde, ai servizi, alla cittadinanza., nel 1975 l'architetto Luigi Piccinato portò a termine, non senza difficoltà, la variante generale al piano regolatore del 57. Questa è Venere pubblica ed approvato definitivamente nel 77, a vent'anni di distanza, la variante esisteva in una situazione profondamente modificata. Rispetto ai dati presi in considerazione del 51 per la prima stesura del primo regolatore la popolazione era più che quadruplicata e l'edificazione aveva saturato quasi tutte le aree disponibili, ma era già in atto anche un profondo cambiamento del tipo di residenza, mentre era ancora persistente nel quartiere una notevole dipendenza del centro storico. Soprattutto per alcuni servizi, altro che zona nord come una nuova Padova. Altro dato

importante, il 1973, dove il Comune di Padova instaura i primi consigli di quartiere dopo oltre un decennio, distanze e pressioni per attuare con maggiore decentramento amministrativo che favorisce il senso civico. Partecipazione di controllo di cittadini e soluzione pubblica uno dei principali obiettivi dei consigli di quartiere delle due circoscrizioni dalle quali loro avviene di Fierro, di Padova Nord. Partire tre arcella e quartiere quattro San Carlo. Pontevigodarzere. Fu quello di monitorare ed analizzare i problemi alle qua e la qualità di vita dei cittadini e residenti nei rispettivi territori, poteri decisionali e come mezzi finanziari

Opzioni e poteri dopo 25 Anni nel 1999 L'amministrazione ottenne un nuovo regolamento dell'istituzione con maggiori poteri e più consistenti mezzi economici.

Questa evoluzione delle amministrazioni porterà come risultato All'attuale arcella, alla denominazione di quartiere Che per il regolamento della divisione del territorio comunale in circoscrizione di decentramento denominate quartieri. Approvato dal Consiglio il 23 maggio dell'anno 2000 ed entra in vigore il 29 giugno, vennero cambiati anche gli ambiti territoriali che furono ridisegnati accorpando diverse circoscrizioni, arrivando dunque alla situazione attuale che vede uniti in un'unica entità, il quartiere due 'Padova Nord', non più pontevigodarzere arcella.

Durante gli anni 90 assistiamo a trasformazioni più radicali del tessuto umano, sociale ed economico del quartiere che non riguarda solo Padova Nord. Ci saranno altri fenomeni che caratterizzano tuttora la popolazione in primo.

Un testamento completo dell'incremento della popolazione a causa del decremento della natalità e l'aumento progressivo dell'invecchiamento dei residenti, soprattutto nelle zone del quartiere più

antico, urbanizzazione Sant'Antonio, l'Arcella, Santa Trinita e buon pastore.

I profondi cambiamenti in atto coinvolgono tutte le realtà presenti sul territorio, dagli esercizi commerciali alle strutture ecclesiastiche. In tutto il territorio si vedrà una perdita di omogeneità del tessuto connettivo, formato da una popolazione locale stabile. Eppure persistono e sono tuttora vitali nella zona, tradizioni e manifestazioni di derivazione storica molto sentite e partecipate, assolutamente uniche in città per originalità e caratterizzazione. La presenza di gruppi ed associazioni di vario genere e consistenza è più viva rispetto ad altre zone della città. Insomma, lasciare l'entità locale molto forte, retaggio di un profondo consolidato senso di appartenenza. Cresciuto nelle antichi borghi e contrade, resiste tenacemente all'evoluzione in atto. Caratteristiche che sembra essere apprezzata anche dai residenti di più recente immigrazione. Durante questi anni anni 80 e 90 sarà anche la caratterizzazione delle prime grandi migrazioni. Di comunità straniere dagli anni 70 in su Che caratterizzano tuttora il quartiere come il più etnicamente diverso Della città

Capitolo 2 esperienza sul campo: le mille e una arcella

Il progetto Kaboom, il totem park e azioni nel territorio

2.1 introduzione le mille e un arcella.

Le mille e una arcella sono un'associazione di promozione sociale.

L'associazione nasce nel 2018 , composta da famiglie dell'arcella e si occupa di rigenerazione urbana.

Organizza eventi come cene in strada per far incontrare le persone per strada e altri meccanismi partendo dal basso con molto protagonismo da parte delle famiglie e cittadini.

In parole del presidente Mauro (detto Pablo) Rolle dell'associazione in merito a chi sono le mille e una arcella e la loro visione:

“Le mille e una arcella sono assolutamente diverse da altre associazione o cooperative che lavorano nell'ambito della rigenerazione urbana, le mille non hanno assolutamente un apparato amministrativo pronto a gestire le finanze e i bandi questo spetta alle associazioni ed enti che lo fanno come “lavoro” retribuito.

Come conseguenza nella mia opinione abbiamo questo valore aggiunto e una libertà anche politica per me l'associazione ha come significato l'essere un contenitore di diverse persone soci e non che condividono un'idea di un quartiere che vuole cambiare

Tra queste azioni e cambiamenti avviene quella di intervenire in spazi abbandonati, non toccati ancora da dei progetti, trasformandolo in spazi più fruibili e riprendere in mano l'area.

Nel 2019 le mille e una arcella hanno avuto accesso ad un bando e a dei finanziamenti, con un progetto sperimentale non chiaro.”

2.2 il progetto Kaboom e il totem park

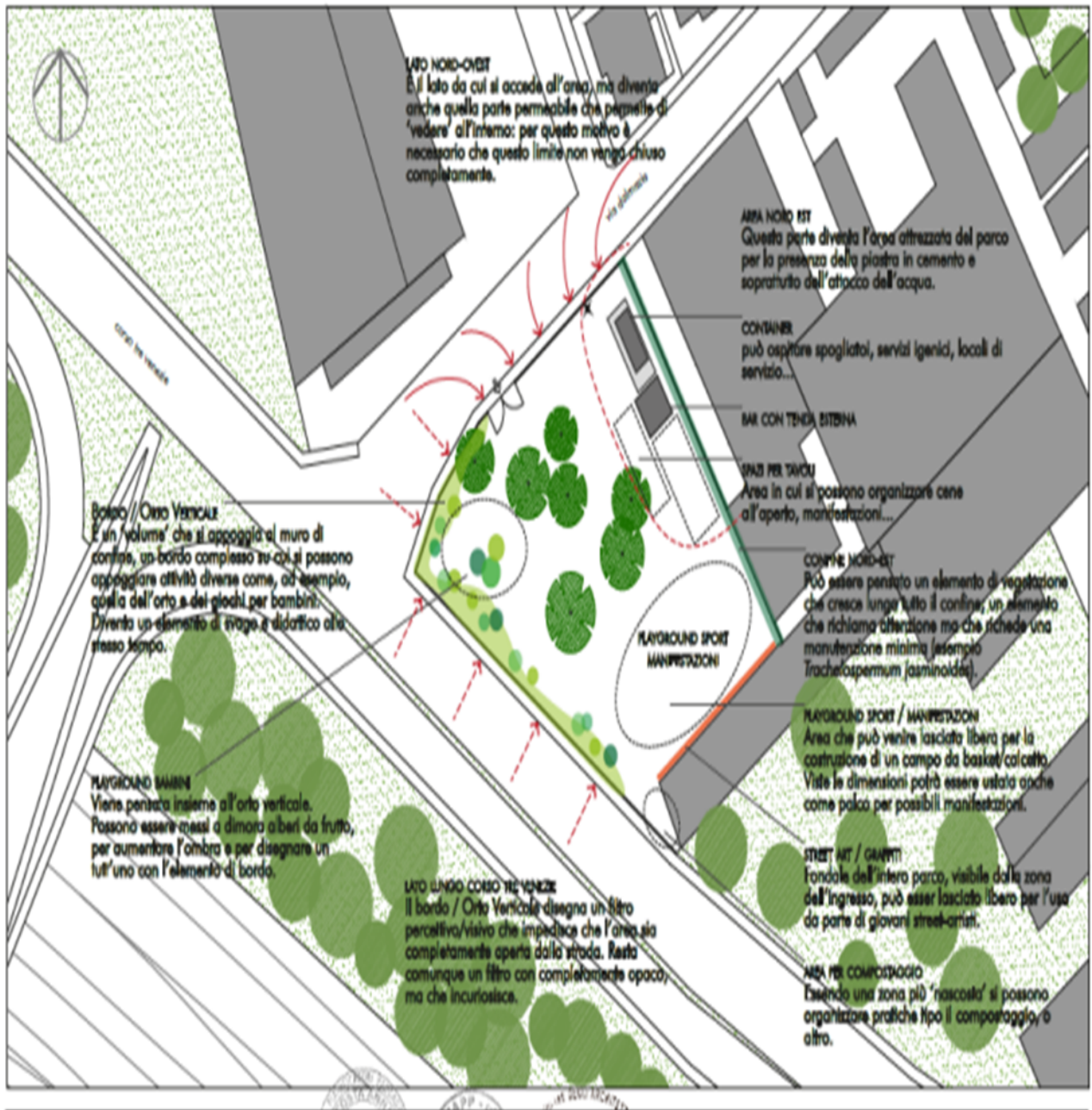
L'area del totem Park si trova nella parte sud del quartiere dell'Arcella. Tradire Dalmazia e il corso tra Venezia? A ridosso del del tracciato ferroviario. Bisogna, in cui fino agli anni 80. Erano presenti diverse. È difficile stringere fino al 2019 resti in condizione di abbandono e viene usata parzialmente come discarica.

A partire dall'aprile del 2019 Attuati una serie di interventi di recupero. Configurazione del comune, di APS e dall'associazione le mille e una arcella. Che raccoglie un gruppo di padovani residenti nello stesso quartiere che insieme provano e si impegnano a cambiare il senso del vivere il quartiere. I primi interventi riguardano in particolar modo la pulizia e bonifica dell'area. Nel giugno del 2019 viene organizzato il totem. Festival. Che ha come tema principale quello della rigenerazione urbana e nel settembre 2019 viene firmata l'adozione dell'aria per tre anni da parte dell'associazione le mille e una Arcella. Per ultimo, nel novembre 2019 sono stati messi a dimora sei nuovi alberi.

Processo partecipato in atto. L'Associazione l'Emilia Marcella ha già attivato un piano per una prossima progettazione partecipata dell'aria. In cui. Obiettivi generali possono essere riassunti nei seguenti punti.

1. Sviluppare il senso comune per la salvaguardia dei beni comuni. Pubblici o alle espressioni di cittadinanza attiva due.

2. Accrescere la cooperazione fra le Istituzioni e cittadini. Per la progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione del verde pubblico tra.
3. Coinvolgere le realtà associative e commerciali in un processo di riqualificazione di aree verdi marginali o di difficili. Fruizione finalizzata ad una migliore vivibilità.
4. attivare forme di progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione delle aree verdi, coinvolgendo i cittadini come gruppi di interesse e organizzate nelle forme associative.
5. effettuare patti. Partecipativi per la intercettazione. Di risorse economiche, umane e di materiale necessari per dare redazione di uno. Più o più interventi?
6. Sei mantenere curato, efficiente e fruibile il bene pubblico nel suo complesso, riducendo i costi di manutenzione attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini, dell'associazionismo e di altri enti pubblici e privati.
7. rafforzare l'aggregazione sociale e soprattutto le reti sociali del quartiere più attive nell'ambito della solidarietà e dello sviluppo sostenibile.
8. favorire momenti di aggregazione e innovazione sociale. Elevato contenuto culturale frutto di eventi formativi e di intrattenimento organizzati in collaborazione tra più associazioni.



una carta architetto paesaggista + giulia gatta architetto paesaggista



TOTEM PARK
un giardino di comunità a Padova
processi di rigenerazione urbana nel quartiere dell'arcello

19

Figura 1 mappa totem park, documento tratto dal progetto totem tratto dal documento Padova totem park e ansa del borgomagno d iu-rise dello iuav di Venezia

2.3 Dal punto di vista interno: intervista ad Adriano Cancellieri, l'esperto scientifico del progetto Kaboom: riguardo il totem park e zone limitrofe

Intervista adriano cancellieri sul progetto fatto durante il mio tirocinio riguardante il progetto kaboom del totem park:

M: “ciao adriano, com'è arrivato il suo coinvolgimento con il progetto kaboom del totem park gestito dall'associazione mille e una arcella e dalla cooperativa orizzonti”

A:io sono nel progetto kaboom, sono il responsabile scientifico, io abito in arcella e ho lavorato in arcella con gli studenti del master u rise che coordino, ho avuto modo di entrare in contatto con l'associazione le mille e una arcella e con alcuni elementi della cooperativa orizzonti i quali fanno parte assieme a me di una realtà chiamata in deep, l'idea di lavorare in un progetto di rigenerazione urbana che tendenzialmente intervenisse sull'arella e abbiamo pensato di lavorare sul totem park piche risulta un a partita interessante in quanto spazio cercante di una identità, il quale già subiva dei processi di cambiamento grazie all'intervento dell'associazione delle mille e una arcella il quale purtroppo ha dovuto attendere (le mille e una arcella ha vinto un bando nel 2019 con il quale veniva affidato lo spazio del totem park alla loro gestione) causa pandemia e ci sembrava una buona occasione ora riprovare e abbiamo scritto un bando che non ci aspettavamo di vincere ma siamo riusciti e con questo i finanziamenti.

“non solo il totem park ma dagli altri documenti sembra esserci un interesse agli altri angoli di via Dalmazia e zona industriale e del progetto degli studenti di u rise un interesse di reinterpretazione del territorio in cui possa essere data nuova vita a questi luoghi mirando ad un sistema che possa

inserire programmi di post graduazione e formazione e anche di lavoro, per il totem park cosa ci possiamo aspettare?”

Diciamo, non è una risposta semplice, faccio una premessa il master u rise di cui coordino è un master post laurea composto da studenti trentenni quindi giovani ma con esperienza e il nostro modo di lavoro è molto laboratoriale, in Italia e Europa anche grazie ai nostri contatti , 3 anni fa abbiamo scelto Padova e in particolare l'arcella in quanto territorio pieno di nuove sfide e con un rete di contatti forti e in particolare nell'arcella

.

La classe viene divisa in tre gruppi, il primo lavorava nella casa di quartiere, da poco diventata realtà, un altro gruppo più a nord (verso la parrocchia san Carlo) e il terzo nell'ansa borgomagno, un pezzo di arcella estremamente piccolo ma dal punto di vista urbanistico una zona residuale con dei confini estremamente stabiliti, con spazio che prendono vita ma vengono o abbandonati a volte sono discoteche a volte sono circoli, locali notturni, quindi forte conflittualità ma anche creatività.

Ci sembrava ideale per i nostri studenti, la nostra dispensa e frutto del nostro lavoro, non è la trasformazione dell'ansa borgomagno ma un esercizio scolastico degli studenti di un master.

Un lavoro di cucitura e collegamento urbano con attenzioni anche a certe vie in cui ci sono problematiche come il rumore

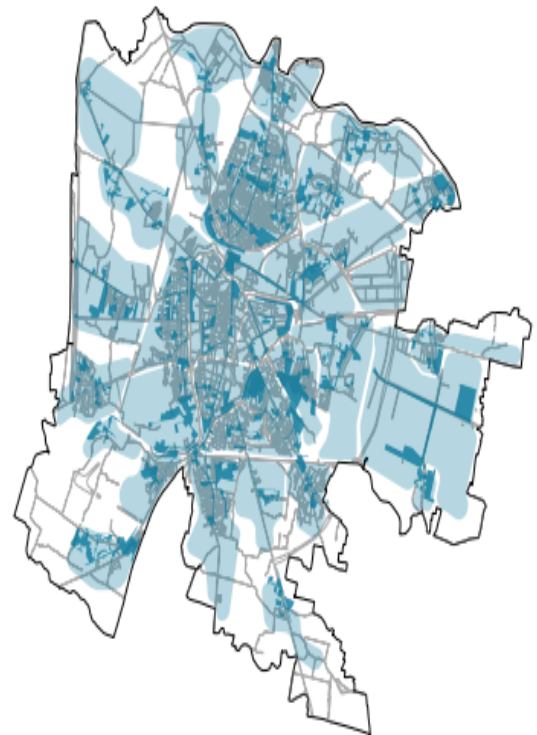
M quindi per questa zona sarebbe da escludere la possibilità di creazione di un superblock*?

“Io ho un approccio estremamente micro questo mi sembra un cambiamento troppo grande per un'area che comunque è residenziale, mi sembrerebbe un po' forte come proposta è soprattutto calata dall'alto, è già molto che questo pezzo di città abbia la sua legittimazione e sia oggetto di riflessione e

discussione, la nostra speranza è che questi processi inneschino l'abitudine di mettere in discussione e momenti di convivialità, in quanto sembra assente l'abitudine di mettere in discussione e come posso migliorare il nostro quartiere, c'è un disinteresse.”

Dunque non rivoluzionare l'arcella ma rinnovarla partendo dal punto di vista della cittadinanza stessa mentre il caso Padova 2030 città dei rioni, gli studi degli spazi verdi e servizi per la città ad' esempio ci sarebbe anche la rigenerazione della zona della stazione, questi potrebbero essere drastici secondo te ?

Città dei rioni



Il rione è l'organismo di base dell'**aggregazione urbana**, intesa come elemento generativo dello sviluppo sostenibile della città

Ogni rione diventa **epicentro della comunità locale** e della vita quotidiana

Nov 2021 | VERSO IL PIANO DEGLI INTERVENTI | Stefano Boeri Architetti

Figura 2 mappa città di Padova in rioni, documento tratto dal progetto Padova città dei rioni, tratto dal documento Padova città dei rioni del master u-rise dello iuav di Venezia

Un arcipelago di rioni

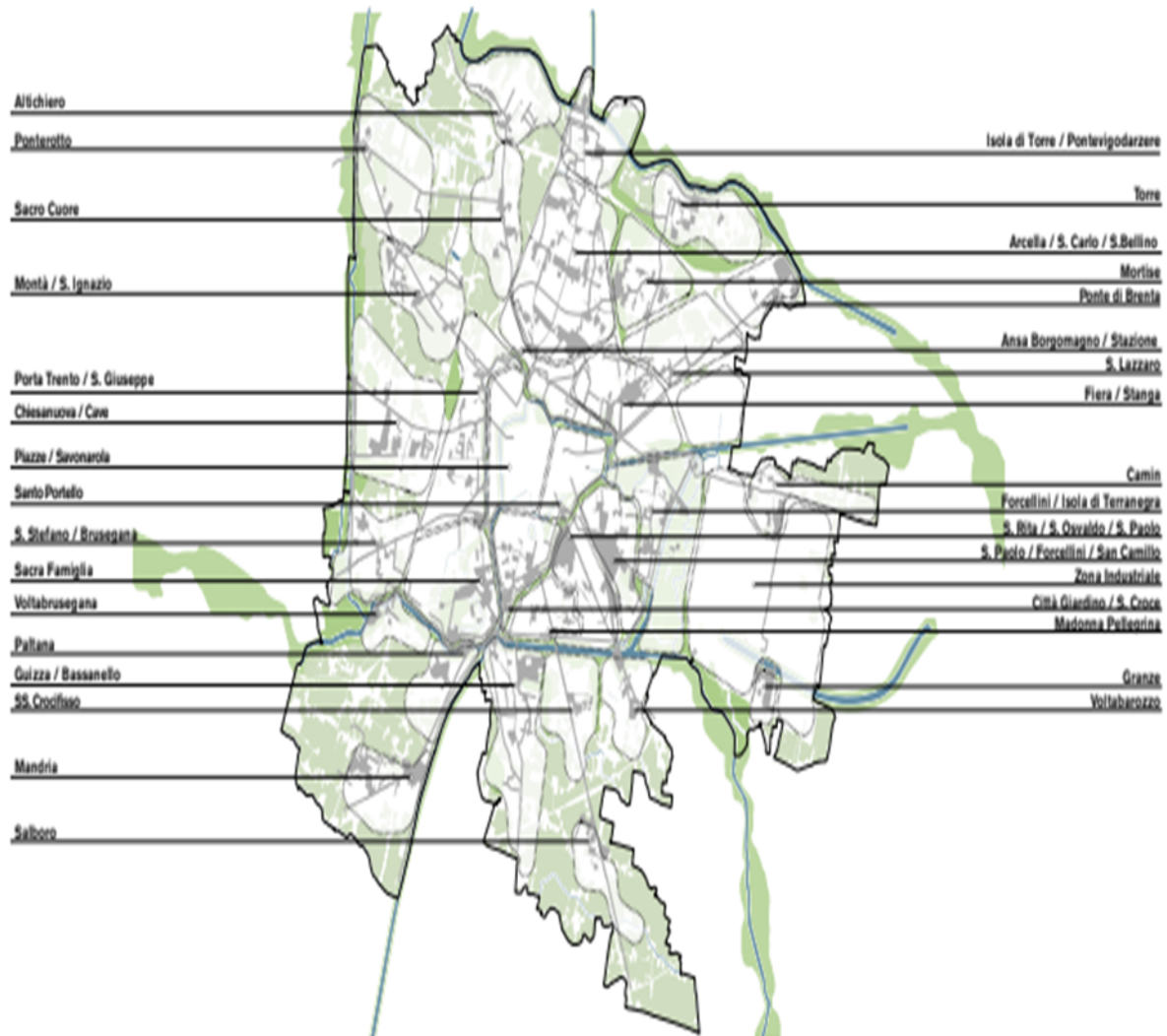


Figura 3 mappa città di Padova in rioni, documento tratto dal progetto Padova città dei rioni, tratto dal documento Padova città dei rioni del master u-rise dello iuav di Venezia

“Ovviamente ci sono delle sfide enormi soprattutto dal punto di vista ambientale e forse il problema principale dell’arcella è l’assenza di verde e il vecchio progetto di urbanistico degli anni 60, isole di calore pavimento non impermeabile insomma l’arcella le ha tutte, è un territorio abitato da 40.000 abitanti (la città di Padova naviga sui 200.000), questo tipo di processo è estremamente interessante e da notare che nell’ansa del Borgomagno non mancano spazi verdi ma questi spazi al momento non sono fruibili, trasformare questi spazi in zone pubbliche sarebbe già un successo processo già avviato.”

Verso il passaggio a livello ad esempio si arriva ad un spazio verde della città che è estremamente comunicante, e risulta invisibile.

Questi spazi devono anche appoggiarsi a un sistema di mobilità migliore che ora risulta insostenibile.

Grazie adriano!

2.4 Dal punto di vista interno intervista a Paolo Robazza, architetto del progetto kaboom

Ciao Paolo oggi vorrei farti delle domande riguardo il progetto kaboom Come sei stato coinvolto in questo progetto e cosa svolgi esattamente, le tue impressioni, le emozioni provate durante questo percorso, le tue aspettative e cosa possiamo aspettarci da questo progetto.

“Allora io sono architetto e faccio lavoro per lo spazio pubblico ci lavoriamo da qualche anno ormai per le trasformazioni, nell’ambito delle trasformazioni urbane utilizzando metodi di progettazione e di creazione dello spazio per coinvolgere gli abitanti maniera attiva ovvero attraverso i laboratori di autocostruzione attraverso l’allestimento di installazioni temporanee dove i gli stessi cittadini sono partecipi e parte attiva insomma e rifunziona gli spazi per consentire attività di carattere sociale possono essere attività di diverso tipo come uso. Installazione in relazione le chiamiamo dispositivi relazionali quindi spazi multifunzionali dove le persone possono socializzare possono fare attività creative attività culturali”

Col piano di Padova città dei rioni 2030 e il piano per la città sostenibile questi spazi come possono essere utili a far fronte a diverse problematiche dell’arcella come l’inquinamento sonoro E le isole di calore nonché un sistema di traffico barra transito obsoleto

“Gli interventi e spazi temporanei servono a questo, servono come step per coinvolgere la cittadinanza alla risoluzione dei problemi rieducando i cittadini a queste problematiche ”

In specifico per le isole di calore Cosa possiamo fare nel pratico?

“per le isole di calore secondo me l’importante è aumentare le aree verdi, ormai è assodato anche a livello scientifico che il costo del mantenimento delle aree verdi viene compensato dai benefici.”

Invece se dovessimo parlare dell’inquinamento sonoro l’installazione di super block prendendo spunto da Barcellona

“quello ha molto utilità in un ambito urbano di un certo tipo all’arcella non si parla di blocchi ma assi viari quindi zone e micro zone che possono essere valorizzate anche esse gestite in maniera temporanee, ovvero chiudendo il traffico per alcuni periodi dell’anno oppure giorni alla settimana per arrivare ad un cambiamento graduale.”

Adriano Cancellieri sosteneva un cambiamento troppo imposto che arriva un po’ dall’alto, tu come lo vedi?

“io penso che è trattato in maniera graduale e condiviso dagli abitanti e testato nel tempo attraverso un processo, se promosso dagli abitanti, istituzioni potrebbe essere un cambiamento non dall’alto non dal basso ma in orizzontale.”

quindi una carta vincente in un ambiente urbano trasandato?

“Credo sia più una questione di metodo che di contenuto se il contenuto ha un ruolo ma tutti i processi di trasformazione se gradualmente e ben amministrati in maniera condivisa possono creare esiti positivi.

2.5 Il mio coinvolgimento all'interno del progetto kaboom e commento dell'esperienza

Il mio coinvolgimento con il processo è avvenuto per lo più nell'organizzazione di laboratori destinati sia ai bambini che adulti in cui ci saremmo immaginati questa parte del quartiere e cosa avremmo voluto da questa nuova interpretazione.

Credo che il progetto com'è stato già riassunto possa essere considerato un successo seppur in via sperimentale, il prototipo sembra funzionare, le risposte per il futuro attenderà alle amministrazioni e agli enti competenti da quanto possiamo osservare la cittadinanza sembra essere già più che coinvolta e desiderosa di cambiamento e il progetto Kaboom sembra essere un ottimo testimone della voglia di cambiamento dell'intera area dell'ansa del borgomagno e del quartiere nord di Padova

Io sono entrato a contatto con questa realtà perché sono domiciliato all'Arcella, vicino alla zona della stazione per la precisione.

Questa area è caratterizzata da una serie di problematiche tra di esse una forte stigmatizzazione del territorio, dovuta in parte alla mancanza di sicurezza ma anche da un' avversione al diverso.

Un giorno mi sono ritrovato nella via dove abito con un evento rivolto ai bambini, per alcuni può sembrare banale ma l'aver portato giochi e attività in un luogo "invisibile" sembra aver dato un mano a lottare contro queste stigmatizzazioni, in quel momento ho capito che sarebbe stata una possibilità di mettermi in campo in maniera diretta mi sono proposto come stagista inaugurando la convenzione tra le mille e una arcella e l'università di Padova.

Spero vivamente che questa collaborazione possa continuare, dando ancora più spazi ai giovani nel mondo del lavoro/ tirocinio ma soprattutto perché per migliorare la condizione di vita della nostra città un attore grande come l'università che porta indubbiamente un valore aggiunto a questa città deve assolutamente i miei occhi collaborare con attori più piccoli come l'associazione delle mille e una arcelle in quanto la cultura a parer mio deve essere destinata a tutti e in tempi caratterizzati da guerre e epidemie come lo sono i nostri.

La possibilità di aver dialoghi abbattendo com'è avvenuta più volte le mura di padova in questo caso le mura "ideologiche" come lo sono la xenofobia e classismo ma soprattutto creando bastioni, rete murarie, cavalcavia stazioni che tutelino il sapere la qualità della vita e le pari disponibilità..

Capitolo 3 analisi delle proposte politiche per il territorio

3.2 Introduzione

Nel rispetto di questo elaborato verranno analizzate tre dei possibili candidati: Coalizione civica insieme al partito democratico e Peghin e la sua coalizione di centrodestra e il Partito democratico.

Sempre nel rispetto di questo elaborato, verranno soltanto analizzati alcune delle proposte politiche fatte dai partiti, in particolar caso verranno viste le proposte per la rigenerazione urbana e ambiente sicurezza ed infine mobilità in quanto questi temi, sono in linea con la visione urbanistica di questo elaborato e si trovano più allineati con i capitoli precedentemente trattati.

Senza assolutamente voler sminuire o negare l'importanza delle proposte per i luoghi di cultura e per la sanità le quali indubbiamente hanno un forte impatto È importanza per l'urbanistica.

In seguito le proposte prese direttamente dalle pagine dei rispettivi Alle elezioni di Padova del 12 giugno 2022.

Ho deciso mettere il programma del partito democratico insieme a quello della coalizione civica in quanto entrambi supportano Giordani sindaco e anche se il programma di entrambi è diverso l'uno dall'altro molte tematiche sono simile e possono essere analizzate insieme, mentre il programma di peghin rappresenta in maniera più o meno generica quella che potrebbe essere considerato un pensiero e una proposta più conservatore quindi "in contrasto" con quello che potrebbe essere interpretato come una posizione "progressista".

3.3 proposte politiche riguardo la sostenibilità, coalizione civica per padova e Partito Democratico

Coalizione civica per padova

“La questione ambientale è tema centrale e trasversale alle politiche locali e globali. La città è un organismo vivente che deve trovare un equilibrio con l’ambiente circostante, in un contesto di resilienza ai cambiamenti climatici e conversione ad un uso rinnovabile delle risorse e dell’energia, per dare alle persone un contesto sano di vita, In continuità con il programma realizzato negli scorsi cinque anni, in cui CCP ha guidato l’assessorato all’ambiente e ripristinato il settore del verde pubblico, ci proponiamo quanto di seguito

UNA CITTÀ DI ENERGIE RINNOVABILI

“Vogliamo Incentivare la riduzione dei Consumi energetici in un momento storico in cui è più che mai necessario abbandonare combustibili fossili, sia per ragioni di mitigazione dei cambiamenti climatici che per ragioni sociali legate a conflitti mondiali, attraverso la promozione degli strumenti economico-finanziari disponibili (conto energia, superbonus 110%, ecc) con sportelli energia diffusi ed efficaci ed interventi sul patrimonio immobiliare pubblico, Intendiamo promuovere le comunità Energetiche come forme di partecipazione, per contribuire ad una produzione di energia rinnovabile a scala locale. Le discariche esaurite possono essere recuperate con l’installazione di impianti

fotovoltaici, senza consumo di suolo. Abbiamo sviluppato in questi anni un Piano (PAESC) concreto in 116 azioni per arrivare a ridurre di più del 55% le nostre emissioni, verso la neutralità carbonica: lo stiamo già attuando e vogliamo continuare a farlo. “

“Padova ha raggiunto il 65% di raccolta differenziata, ma dobbiamo continuare a chiudere il cerchio dell’economia aumentando il recupero dei rifiuti, restituendo materiali alla produzione di beni, ampliando i sistemi di raccolta di prossimità con particolare attenzione al contesto urbanistico dei quartieri più centrali, in modo da responsabilizzare i cittadini alla riduzione della produzione di rifiuti e ad una corretta

raccolta differenziata, anche attraverso un sistema di tariffazione puntuale “chi più produce rifiuti, più paga”

Intendiamo realizzare i Centri del Riuso per allungare la vita dei beni durevoli. Dobbiamo coinvolgere gli attori economici locali (GDO, esercenti, ecc.) in progetti di riduzione della produzione del rifiuto anche attraverso il marchio “Padova per”, valorizzando chi adotta criteri di sostenibilità. Ambiti dismessi della zona industriale possono diventare occasione per attrarre aziende e start up innovative sotto il profilo del green jobs, dell’economia circolare e della bioeconomia.

UNA CITTÀ CON UN PIANO DEL VERDE La città, una delle prime esperienze in Italia, ha adottato un Piano del verde che guiderà lo sviluppo di una città resiliente ai cambiamenti climatici in corso. Vogliamo continuare a piantare alberi e prendercene cura per aumentare il verde fruibile in tutti i quartieri. Ora che abbiamo salvato l’area adiacente al Parco Iris e del Basso Isonzo, possiamo realizzare il parco urbano più grande della città ed il cuore del Parco agro-paesaggistico metropolitano, valorizzando attività di produzione sostenibile di cibo a scala locale. Ora che abbiamo restituito gran parte delle aree

Edificabili all’uso agricolo, dobbiamo incentivare un’agricoltura biologica e ridurre l’utilizzo della chimica attraverso un regolamento di polizia rurale e sul fitosanitari

UNA CITTÀ AMICA DEGLI ANIMALI Serve tutelare i nostri amici a 4 zampe a partire dall’educazione ad una corretta convivenza, favorendo il recupero e l’adozione, contrastando il traffico legale e rendendo ancora più stabili le relazioni con gli operatori e le associazioni del territorio. Vogliamo tutelare la fauna selvatica, potenziando i corridoi ecologici e rendendo permeabili le infrastrutture

Coalizione

Rigenerazione urbana

Padova ha adottato il nuovo Piano degli Interventi, che rivoluziona il concetto di urbanistica in termini di espansione della città a scapito del consumo di suolo agricolo, a favore della rigenerazione del tessuto urbano già costruito e degradato. A fronte dei cambiamenti climatici in corso, serve rendere la città resiliente, recuperando i servizi ecosistemici forniti dal suolo e dalle acque, stop al consumo di suolo non vuol dire stop all'economia, perché tutti gli sforzi saranno indirizzati verso la riqualificazione e la rigenerazione degli edifici esistenti. Proprio per questo nel nuovo piano sono state individuate circa ottanta aree di rigenerazione urbana dove dovranno avvenire in primis questi cambiamenti e dove ci sarà una particolare attenzione alla rinaturalizzazione del suolo impermeabilizzato.

Importante strumento sono i crediti edilizi z1, individuati dal nuovo Piano come strumento fondamentale per Urbanistica del futuro. In questo modo potranno ad esempio essere abbattuti gli edifici incongrui, come quelli senza valore cresciuti a margine delle mura,, trasferendo altrove la cubatura.

“ RIGENERARE MEGLIO CHE CONSUMARE” La rigenerazione della città è già partita con l'esperienza pilota del PinQua Arcella di riqualificazione partecipata dell'area centrale dell'ex Configliachi, oltre che a diversi progetti di edilizia residenziale pubblica nei quartieri. Molte aree della città hanno esaurito la loro funzione.e necessitano di nuovi obiettivi, Prevediamo quindi di procedere con la predisposizione di appositi Master Plan e di Programmi di Rigenerazione Urbana Sostenibile per questi contesti urbani, utilizzando lo strumento del dibattito pubblico, per una concertazione nell'interesse generale della città e della sua economia. Ora che il consorzio ZIP è stato liquidato, dopo aver esaurito la sua funzione, serve una Agenzia di Business Location e marketing territoriale, a guida pubblica, necessaria a ridare competitività all'area produttiva della città e a mettere a sistema le possibili partnership tra aziende. Università e categorie locali. Vogliamo realizzare un Urban Center, pensato non solo come un luogo fisico in cui

poter prendere visione ed esaminare i progetti dell'amministrazione bensì anche come un vitale centro di ricerca, di scambio culturale e di costruzione di progetti di comunità, luogo in cui promuovere incontri con esperti, laboratori creativi, attività di formazione, progetti educativi, per uno sviluppo partecipato della città. Vogliamo infine destinare l'area della Prandina a parco verde, ristrutturando gli stabili esistenti vincolati dalla Soprintendenza, per la formazione di un centro di attività culturali e artistiche. La rigenerazione riguarda anche aree come quella dell'aeroporto Allegri dove crediamo vadano contrastati progetti di ampliamento delle funzionalità dello stesso, lasciando attivo eliporto e le funzioni essenziali ad esso connesse, senza riproporre anacronisticamente l'utilizzo dell'area come scalo. Va invece favorita una sua rigenerazione, in un'ottica di spazio pubblico e di riutilizzo delle aree verdi come grande parco urbano.

Partito democratico

LA SFIDA DEL FUTURO: LA TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA

L'emergenza climatica è la vera sfida del futuro. Dobbiamo partire da quanto costruito in questi cinque anni per andare nella direzione di una vera transizione ecologica, nella direzione dell'economia circolare, della riduzione dell'inquinamento, della produzione di CO₂, nonché di sprechi e rifiuti. Una Padova con meno rifiuti e più raccolta differenziata, una Padova con più alberi e verde sempre più fruibile e curato, una Padova in cui anche l'agricoltura urbana diventa protagonista.

L'Amministrazione Comunale deve dotarsi di un osservatorio partecipato sulla Transizione Ecologica che, partendo da strumenti già definiti come il Piano del Verde, il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) o il Piano degli Interventi, definisca modalità di azioni trasversali ai settori comunali con alcuni precisi impegni:

Padova è tra le 100 città scelte dall'Unione Europea per arrivare ad impatto climatico zero entro il 2030: ci impegniamo a raggiungere l'obiettivo a partire dalle azioni del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima come lo sviluppo di Comunità Energetiche, l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici e a copertura

di grandi parcheggi, il potenziamento dello Sportello per il Risparmio Energetico per l'accompagnamento dei cittadini e delle imprese verso l'efficientamento energetico e Fusio di fonti rinnovabili;

L'impegno per aumentare ulteriormente la quantità e la qualità della raccolta differenziata, con l'introduzione di ulteriori forme di raccolta, dei centri del riuso o di rigenerazione e riparazione dei prodotti, della tariffazione puntuale secondo il principio meno rifiuti produci, meno paghi, oltre che di monouso nelle mense

La realizzazione del parco agricolo e l'approvazione del regolamento di polizia rurale e valorizzazione dei corsi d'acqua è il nostro bene più prezioso e deve essere al centro delle nostre responsabilità, dal miglioramento del suo ciclo integrato fino all'implementazione delle "cassette dell'acqua in città;

Implementazione dello studio epidemiologico mediante bio monitoraggio sulle unghie dei bambini residenti intorno all'impianto di incenerimento,

Nella definizione delle politiche sull'ambiente e il verde è necessario tenere in considerazione il benessere dei nostri animali, da quelli domestici, con implementazioni delle aree attrezzate per i cani o il censimento delle colonie feline, fino alla tutela della fauna selvatica anche grazie a un attento monitoraggio sulla biodiversità,

Installazione di raccoglitori di rifiuti "Intelligent" per famiglie, imprese, attività commerciali che consentano di "pesare" quanto prodotto e, di conseguenza, di permettere effettivamente a ciascuno di pagare per quanto rifiuto si produce

3.3 Programma di peghin sindaco

Voglio sostenere le comunità energetiche;

Voglio migliorare e potenziare le piste ciclabili;

Intendo rimodulare il servizio di bike sharing e noleggio di monopattini elettrici;

Intendo efficientare tutti gli edifici pubblici;

Promuoverò la raccolta gratuita dei rifiuti domestici pericolosi in ogni quartiere;

Dirò no all'abbattimento selvaggio di alberi e Sì alla promozione di nuovi boschi urbani, oltre che di orti urbani;

Promuoverò casette dell'acqua in ciascun quartiere;

Metterò a bilancio interventi di natura idraulica per ridurre gli allagamenti in alcune aree della città;

Stop al furto di bici con parcheggi controllati con videosorveglianza e stop all'abbandono selvaggio di biciclette davanti la stazione;

Lavaggio con acqua delle strade e maggior controllo di qualità nella raccolta dei rifiuti.

SOSTENIBILITÀ

Le azioni

- Voglio sostenere le comunità energetiche;
- Voglio migliorare e potenziare le piste ciclabili;
- Intendo rimodulare il servizio di bike sharing e noleggio di monopattini elettrici;
- Intendo efficientare tutti gli edifici pubblici;
- Promuoverò la raccolta gratuita dei rifiuti domestici pericolosi in ogni quartiere;
- Dirò no all'abbattimento selvaggio di alberi e Sì alla promozione di nuovi boschi urbani, oltre che di orti urbani;
- Promuoverò casette dell'acqua in ciascun quartiere;
- Metterò a bilancio interventi di natura idraulica per ridurre gli allagamenti in alcune aree della città;
- Stop al furto di bici con parcheggi controllati con

videosorveglianza e stop all'abbandono selvaggio di biciclette davanti la stazione;

- Lavaggio con acqua delle strade e maggior controllo di qualità nella raccolta dei rifiuti.

3.3 Confronto e commento delle proposte.

In maniera riassunto cercherò di dare il mio punto di vista in maniera imparziale.

Con questa premessa la prima cosa che salta all'occhio è la modalità di linguaggio, vale a dire, il pronome scelto "noi" contro "io".

Da una parte un richiamo alla cittadinanza ad una partecipazione attiva, coinvolgente e partecipativa, dall'altro una "sicurezza" un io che non rappresenta nemmeno un gruppo di coalizione ma una persona sola come se fosse il solo Peghin a prendersene cura e occuparsene interamente dell'esecuzione del programma della sua coalizione.

Quindi da una parte un richiamo alle proprie responsabilità dall'altra una rete di sicurezza quello che però sembra essere più sconcertante, non è tanto la scelta del come rivolgersi all'elettorato ma anche il contenuto di questa proposta, non è sola la semplificazione del dialogo tra candidato ed elettore nel programma di Peghin non troviamo Dati o statistiche troviamo informazioni vaghe al punto che anche la retorica del "io" non sembra poi così tanto rassicurante viene detto chi ma non il come farà questi passi.

Ora la sua controparte vale a dire Coalizione civica per Padova e Partito democratico hanno un' offerta di informazione più ricca e dettagliata al punto che queste informazioni per l'elettorato che spesso si ritrova in difficoltà nello scremare le informazioni può quasi sentirsi confuso da questi dettagli e con difficoltà a reperire le informazioni contrarie per far sì che si crei un dibattito e perché no in maniera più costruttiva un dialogo.

Le proposte per la nostra città sono molteplici ma in entrambi i lati dello spettro politico sembra non esserci alcun dato d'inchiesta su banalmente come e quanto la cittadinanza conosca il proprio territorio e possa empatizzare con problematiche che possono essere simili come l'inquinamento sonoro che colpisce quasi tutta la città ma non vengono proposte idee ad hoc per zone come appunto L'Arcella o il centro storico che hanno qualità diverse (età dei residenti, condizione economica per esempio)

A mio avviso sarebbe bello vedere un processo di informazione più limpido mirato a tutte le fasce d'età che hanno da una parte necessità diverse ma un

problema comune che è la crisi climatica e il cambiamento verso l'energia sostenibile il quale attualmente è innegabile abbiamo un problema augurandoci che la coalizione vincente possa lavorare nel migliore degli interessi della cittadinanza riuscendo però a far capire ai cittadini e a istruire sul problema che attualmente viviamo, il tutto senza gli "io" che illudono sicurezza ma anche i pretenziosi "noi".

Bibliografia

"Padova Nord - Storia di un quartiere" di Leopoldo Saracini

Padova città dei rioni 2030

<https://www.barcelona.de/en/barcelona-superblocks.html>

<https://www.padovanet.it/>

Programma elettorale peghin sindaco tratto dl sito

<https://peghinsindaco.it/coalizione>

programma elettorale giordani sindaco tratto da <https://giordanisindaco.it/>

Ringraziamenti

Un grazie sincero al mio relatore, il quale ha accettato l'idea che molti avevano rifiutato.

Un grazie ai miei amici e mia madre per avermi sostenuto.

Alcuni nomi di persone incontrate lungo questo percorso sono assolutamente da fare tra di essi ricordo:

Monica de Battisti, Fiorenzo e Luca Mercanzin grazie per averci creduto in me, per l'ospitalità e per il grande conforto dato.

Ai miei parenti acquisiti Mauro Casagrande e mia zia Claudia De Santis.

A Lucio Bressan per essere una fonte d'ispirazione

Ma il grazie di cui ne va assolutamente di più va a Elizete Filippelli, la mia meravigliosa nonna dalla quale ho fortunatamente preso il gran senso dell'ironia ma anche il gran senso di speranza.

Mi sembra scontato dire che molte persone le quali non sono state nominate meritano la mia stima e senza di loro non sarei qua, in quanto mi sembra assolutamente sopravvalutato credere che nel 2022 un traguardo sia raggiunto da solo, da soli si vaga e si va in giro, in gruppo si va sempre in una meta precisa e ora a fine carreggiata posso affermare che:

Spesso vediamo il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno non rendendoci conto che è sempre pieno metà pieno d'acqua l'altra metà d'aria che forse sono l'insieme di cose meravigliose che non ci rendiamo conto di avere